

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno: L. 18
Anno Semestrale 8
Trimestrale 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Semestrale e Trimestrale in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Commissioni, Spedizioni, Distribuzioni e
Riproduzioni. Cent. 15
per linea.
In quarta pagina: Per gli inserimenti presi da convenzioni
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali librai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

I PIENI POTERI

Roma, 26 marzo.

Sulla questione dei pieni poteri da accordare, o no, al Ministero, la più gran parte dei giornali ha informazioni contraddittorie - secondo che il desiderio dei redattori è in un senso o in un altro.

Ma la più gran parte si accorda a riconoscere questo fatto: che il Governo desidera poteri eccezionali per ridurre gli organismi amministrativi esuberanti, e che la Commissione pretende l'indicazione del metodo che sarà seguito per questa riduzione.

Mettiamo le cose in lingua povera: il Governo, temendo nella Camera la coalizione degli interessi locali, non vuole sottoporre al giudizio di essa, volta per volta, la riforma che si propone. La Commissione invece, prima di accordare al Governo i richiesti poteri, vuol sapere in che modo li eserciterà. In altri termini, facendo rientrare dalla finestra ciò che è stato cacciato dalla porta, vuole sottoporre alla Camera appunto quelle soppressioni parziali che la Camera certamente non approverebbe, se fosse consultata: gli esempi passati informano.

Naturalmente questa proposta, se fosse fatta sul serio, sarebbe assurda. Perché fare una legge per autorizzare il Governo a sopprimere la tale prefettura o sotto-prefettura? È molto più comodo fare una legge che la sopprima addirittura. Ma è troppo evidente che sotto questa parvenza, si cerca di mandare all'aria qualunque disegno di riduzione; come già di è fatto colla legge sulle preture. E questo è male, gravissimo male.

Se il terreno delle spese militari è talmente scottante che appena i più audaci si arrischiavano a parlarne, se la questione della tassa nuova, del fabbisogno del bilancio, delle spese militari, suscita un vesuppito inestricabile di conteste e di liti, c'è una cosa almeno nella quale sono tutti d'accordo: ed è la questione degli impieghi.

Non c'è nessuno, né alla Camera né fuori, che non riconosca essere le schiere dei pubblici funzionari enormemente sproporzionate ai bisogni e ai mezzi della nostra amministrazione; non c'è nessuno che non sia stato colpito dal contrasto che si scorge fra le nostre abitudini di accentramento governativo e la moltitudine di autorità locali che, diffuse per tutta Italia, rappresentano spese immense e perdita di tempo incalcolabile. Quando un male è così pubblicamente e universalmente constatato, si dovrebbe supporre, vicinissimo alla guarigione: invece non è. E perché? Perché i piccoli interessi locali trovano modo, congiungendo le loro grida, di farle suonare più alto, e più efficacemente che non la gran voce della nazione.

Non riconosciamo che veramente la nostra Camera non ha dato troppo frequenti prove di devozione all'interesse generale, recitati voti, anzi ci hanno dimostrato quali bizzie meschine, quale sfogo di piccoli interessi regionali e di greffe vanità rurali, componendo il più spesso quello che si è convenuto di chiamare la volontà della Camera. Ma in una questione che riguarda i supremi interessi dello Stato, ci pare che la Camera avrebbe gran torto di sotterzare cogli indugi, e di mettere a supremo onimento la pazienza del paese.

SE FOSSE VERO!

Il Times ha da Parigi, che l'Austria, la Russia, la Germania e l'Italia, favoriscono la politica di una sollecita limitazione delle spese per l'esercito.

La Francia non opporrebbe ostacolo di sorta a queste tendenze.

IL COLERA IN Turchia

Scrivono da Costantinopoli al Mattino di Trieste:

«In seguito all'elevazione di temperatura degli ultimi giorni, si riscontrò un maggior numero di colera. Specialmente a Galata si verificarono molti casi. Anche dalle provincie si annunciano diversi casi».

Fu inaugurata a Scutari la nuova stufa di disinfezione, e si spera di poter con mezzi energici indurre la popolazione a servirsene».

Una terribile esplosione di dinamite

A Pittsburgh (Stati Uniti d'America) una fabbrica di dinamite, distante 15 miglia dalla città, è saltata in aria nella notte da domenica a lunedì. Un vasto territorio all'ingiro, fortunatamente disabitato, è tutto in rovina. 15 persone che dormivano nei locali della fabbrica, sono morte. Dei loro corpi non si è trovata la benché minima traccia. Esplosero 10,000 libbre di dinamite.

LA MORTE DI UN AERONAUTA

Telegrafato da Parigi, 26: L'aeronausta Wilton impresso a Cannes un'ascensione con un pallone senza navicella, scendendo sul nodo-corso, ch'era fermato dalla parte dell'ancora, o non prese seco nessun mezzo di salvezza.

A 1500 metri di altezza, il pallone, spinto da vento furioso, precipitò sul mare. Wilton andò immediatamente in fondo. Alcuni marinai russi ne trovarono il cadavere.

LE RIFORME NELL'ISTRUZIONE

La Riforma ha pubblicato una intervista d'un suo redattore col ministro Baccelli circa le riforme che intende di attuare.

Il ministro Baccelli dichiarò di non voler sopprimere le scuole tecniche, bensì specializzarle, facendole rispondere a scopi bene determinati e ai bisogni pratici delle varie regioni, all'arte e ai mestieri, portandovi la coscienza del dovere e un patrimonio di energie e sentimenti. Circa la scuola popolare il ministro Baccelli dichiarò che bisognava riorganizzarla riducendola a palestra di civili e patriottiche virtù. Egli si propone di riformare la scuola elementare e di continuarla nella complementare dimandando a poco a poco la realizzazione di un superbo ideale, quale la nazione armata. Allora la ferma militare potrà ridursi a un anno e si potrà seriamente parlare di economie militari. Egli intanto pensa di rialzare il prestigio degli educatori. Disse che sperava di aver resa possibile la concessione di quattro onorificenze mauriziane colla relativa pensione ai maestri elementari più benemeriti.

Egli migliorerà inoltre il Monte Pensioni ed aprirà loro la via dell'insegnamento secondario in ossequio al criterio liberale che deve trionfare nella società moderna.

Intanto ha già restituito ai maestri la carriera dell'ispettorato scolastico. Il ministro Baccelli disse che vagliava di iniziare un grande edificio sulla base dell'educazione popolare sobria, nel contenuto, ma positiva ed efficace.

Egli provvederà alla preparazione delle future legioni di soldati della scuola con una razionale riforma della Scuola normale rendendole veri seminari pedagogici.

Mentre si studia il ristabilimento delle classi preparatorie alla Scuola normale, questa può procedere di diritto e svelta alla meta, diventando un focolare di educatori e di madri di famiglia, specialmente dopo elevati gli organici degli insegnanti alla pari con quelli dei Licei e degli Istituti tecnici, realizzando l'idea di creare salici direttori senza insegnamento.

Circa la Scuola classica, l'on. Baccelli dichiarò che intende di rinnovarla assolutamente. Vi sarà minor copia di materie, ma gli insegnamenti saranno più razionali, riducendo al minimum le scienze fisiche e naturali, moderando le scienze matematiche. In quanto al latino, l'on. Baccelli disse di aver esposto la sua idea in una recente circolare. Tale studio dovrà incominciare alla terza ginnasiale. Dovrà avere valore educativo che infonda vigora negli animi, entusiasmo nei cuori. Facendo palpitare i giovani nel ricordo dell'antiqua grandezza, dando loro la coscienza del dovere, il culto di un ideale.

Egli intende di alleggerire i programmi rendendo facoltativo il greco, introducendo vari insegnamenti, in guisa da armonizzarli, affidando le scienze fisiche, naturali e matematiche a un solo professore. Il greco e latino parimenti, e pure l'italiano o la storia.

Circa le Università il ministro Bac-

celli si dichiarò per l'autonomia universitaria, per la libertà dei professori o per l'esame di Stato.

La laurea sarà un titolo nobiliare da conferirsi dall'università.

La sola istruzione popolare sarà gratuita, nessun altro istituto si potrà frequentare senza pagamento di tasse.

Il ministro Baccelli infine accennò anche alla riforma già cominciata ad attuare, cioè alla specializzazione delle biblioteche per ogni ramo dello scibile, con biblioteche iramovibili.

Conclude trovandosi egli al Ministero con queste idee. Se non gli riuscirà di farle trionfare, si ritirerà.

Si annunzia prossima la pubblicazione d'una disposizione del ministro Baccelli che esenti gli alunni degli Istituti tecnici dagli esami di promozione purché abbiano ottenuto in ciascuna materia la media finale di 7/10 e un voto di disciplina con una media di 8/10.

Un cassiere che fugge con 52,000 fiorini

Si telegrafa da Trieste, 27: «Il cassiere della Banca Commerciale Triestina, Contato, è fuggito defraudando all'istituto al quale apparteneva, 52,000 fiorini.

Egli da 30 anni occupava la carica di cassiere, e nessuno avrebbe mai sospettato di lui.

L'impressione prodotta da questo fatto è enorme, specialmente fra i commercianti.

Al Targetton tutti ne parlano».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Marzo (149). Il Pontefice Gregorio XII scrive da Gaeta ai Civesi, ringraziandoli per modo che trattarò e difenderò i suoi Cardinali ivi rimasti.

Un pensiero al giorno. L'amore educatore non è soltanto di pura fantasia, è verità di ragione; né amore può essere se non sia educatore. E Leopardi, quando così si esprimeva, non poteva per disgrazia, ma spreco in versi, gettarci il miglior saggio della sapienza greca da Platone a Platone.

Cognizioni utili. Il pessimo uso delle eleganti signore di cambiare le cose in essere catecombe deve è d'ogni aprire il cammino colle mani più occhi nubi, può dare un terreno opportuno ai languidi scopri e alle disubbidienze amorose di un (un adoratore) ma è dannoso alla salute, a cui l'igie lo attono potente della luce, e agli occhi che rende delicati e vulnerabili.

La luce artificiale poi, per quanto temperata ed a portata, è sempre meno amica dell'occhio che la luce del sole, ed è più pericolosa leggendo che scrivendo, facendo lavori minuti ed in oggetti neri.

Si danno agli occhi il rapido passaggio dall'oscurità alla luce viva, e di questo conviene ricordarsi al mattino, quando si fanno a rivedere i ricordi della scorsa da letto.

La sfinge. Sciarada. Sei nei giardini, e trovi il mio primiero; Vai nei prati e nei campi e scorgi l'altro; Stai fra i devoti, ed ad altri l'intero. Spiegazione del monovvero del presidente: SOVRANO (sopra o) SOPRANO (sopra o).

Per fiore. Disloghi da marzapane: - Come? Mi ribatì dieci franchi, a me che sono un altro te stesso? - A punto. Mi conosco troppo bene: non me li prendevate. Penna e Forbici.

Ciclisti, non mettetevi in sella senza «Ovoid» in bocca!

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Latisana, 27 marzo.

Conferenza zootecnica.

Come già vi avevo annunciato, ieri ebbe luogo la conferenza del dottor G. B. Romano, sul bestiamo bovino. Vi assistevano molti piccoli proprietari ed anche i più ricchi.

Presentato dal signor Francesco Zuzzi (junior), il dott. Romano esordì dicendo che purtroppo nel Friuli difetta la qualità del bestame. Parla della tenitura delle stalle, o dice: Figuriamoci di entrare in una stalla del modesto allevatore; noi vediamo, prima ancora di entrare, le fessure delle finestre e della porta imbrattate di sterco bovino,

e ciò per non permettere che l'aria entri nella stalla.

Questo che voi credete, egli dice, essere cosa assai ben fatta, non la che rendere peggiori le condizioni del vostro bestame.

Parla poi dei foraggi e dice che sarebbe cosa assai utile il trinciamento di essi, perché essendo che l'animale bovino prima introduce tutto il cibo nel ventricolo e poi lo deglutisce per masticarlo ed insalivarlo, così non è tanto agevole che possa, specialmente cibandosi di canne, di sorgoturco, far risalire una canna intera: per poterla poi masticare, e ciò impedisce fortemente la digestione.

Dice che la crusca non è tanto sostanziosa per i vitelli, o sarebbe buona cosa cibarsi di avena macinata, in quantità assai minore della crusca, o di panelli di lino. Continua indicando diverse maniere di nutrizione.

Consiglia la razza svizzera col incrocio della svizzera colla nostrana, come più adatta pel Friuli.

In ultimo parla anche un po' del cavallo, e dice che sarebbe bene avvezzare i puledri senza gli occhiali nella briglia, perché poi sarebbe men facile divengano ombrosi.

L'egregio conferenziere, sempre facile ed arguto, nelle sue spiegazioni, e con voce sempre forte, parlò per ben due ore senza interrompersi.

Terminata la conferenza, venne applaudito. F. G.

Suicida per amore.

Sabato pubblicammo un telegramma da Pordenone col quale annunciavasi che sulla linea della ferrovia tra Sacile e Pordenone, era stato rinvenuto il cadavere di certo Erasmo Pivatta, di anni ventidue, stradino provinciale, investito da uno dei treni della notte.

Ora consta che il doleroso avvenimento debba attribuirsi a suicidio, e non a disgrazia, poiché dall'autorità giudiziaria fu rinvenuta una lettera negli abiti del Pivatta, colle seguenti parole: «Lascio la famiglia, muoio per amore, desi loro quel bene che merita mia zia».

Bancarotta. Osvaldo Cortiula già esercente pizzicagnolo in San Daniele ed attualmente occupato a Gorizia, fu condannato a 25 giorni di detenzione dal Tribunale di Udine, perché, fallito, non teneva regolarmente i registri. Ricorse all'Appello di Venezia e l'avv. Marangoni voleva applicabile l'amnistia, ma la Corte confermò la sentenza.

EPIDEMIA.

A San Martino di Terzo la scorsa settimana ammalarono quattro figli in tenera età del possidente Gio. Batt. Zoral. Due bambini morirono entro 24 ore, mauguro il pronto cura del medico dott. Gassari, medico di Terzo. I parenti soffrono di dolori intestinali e vomito.

Nel Comune di Terzo si verificarono altri casi di quell'epidemia; perciò le autorità presero rigorose misure.

Bombardieri in Friuli

A Dagna domenica sera sulla porta di casa di un imprenditore di lavori stradali, venne fatta scoppiare una bottiglia piena di polvere da caccia.

Si recarono sul luogo il Delegato di P. S. di Pontebba e il tenente dei reali carabinieri di Tolmezzo.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

Si afferma che contro quell'imprenditore ci sia dell'animosità fra gli operai del luogo, perché egli non li vuole occupare nei suoi lavori, preferendo di farne venire da altri paesi, perché dice che gli costano meno.

GRAVE DISGRAZIA.

Ieri a Pavia d'Udine un ragazzo certo Teodoro Grattoni di anni 14 raccolse un petardo abbandonato perché non era accendibile.

Tentò anche il Grattoni di accenderlo dando dei colpi, in seguito ai quali il petardo è scoppiato asportando all'incanto ragazzo tutte le dita della mano sinistra.

Il Grattoni venne subito trasportato all'Ospedale di Udine e iermattina stessa venne proceduto all'amputazione della mano offesa.

Il ragazzo ripartì poi ustioni al ventre ed alla faccia, che non presentano gravità, o si ebbe asportata l'unghia del pollice della mano destra.

Oggi il suo stato può dirsi relativamente buono.

Ladro. In Sacile venne arrestato Bressan Giacomo (perché dal) banca esposto della mercaglia Bognedetti Maria rubava un rotolo di tela del valore di lire 50.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi alle ore 11 in sessione straordinaria.

Medici friulani al Congresso di Roma. Sono partiti per Roma il prof. cav. uff. Fernando Franzolini e il dott. cav. Carlo Marzucchi, per assistere al Congresso medico. Sentiamo che oggi o domani partirà pure qualche altro medico della nostra città. Da Cividale è partito il dott. Giovanni Dorigo.

Anche dei forni rurali si discorrerà al Congresso medico di Roma, essendosi recato l'egregio Giuseppe Manzini, instancabile propagatore della providenziale istituzione, per tenere una conferenza sull'argomento.

La « Rivista Geografica Italiana » del prof. Marinelli. Su questa importantissima pubblicazione, della quale ebbe già ad occuparsi il nostro giornale, la Nazione di Firenze scrive:

«Gli studi geografici, un tempo tanto negletti fra noi, hanno avuto da alcuni anni a questa parte anche in Italia un notevole incremento, di cui il sorgere e prosperare delle varie associazioni di carattere geografico e il diffondersi delle relative pubblicazioni ne è prova palese. Attratta dalle memorie gloriose del passato, l'Italia non poteva rimanere indifferente a questo intenso movimento che si manifestava nei vari popoli colti per allargare il dominio delle conoscenze che si avevano del nostro pianeta; e l'Africa in special modo, questo continente dove nacque una delle più antiche civiltà e che pur tuttavia era rimasto, e in gran parte rimane tuttora, avvolto da quasi impenetrabile mistero, attraverso la maggiore operosità geografica degli italiani».

«Col passare del tempo, col crescere o svilupparsi di altre scienze, per le quali la geografia appariva indicata a funzionare come scienza di coordinamento per ciò che esse potessero avere come oggetto lo studio della Terra nei suoi molteplici rapporti, si avvidero gli studiosi della Geografia in Italia che non bastavano ormai più ai nuovi bisogni le grandi imprese lontane rivolte a seguire le linee più generali della morfologia dei vari continenti, ma che era necessaria applicare da impare alle indagini meno attraenti, ma non certo meno fruttifere della geografia scientifica, considerata in sé come scienza fisica e naturale e storica ad un tempo».

«Si avvidero allora che sotto questo aspetto la geografia dell'Italia, a cui a mano a mano si andava ristabilendo le basi alla pubblicazione pressoché ormai al suo termine della nuova carta topografica dell'Istituto Geografico Militare, era interamente da rifarsi. Si era giunti ad un punto in cui davvero si poteva affermare che certe parti dell'Africa fossero assai più conosciute che certe parti d'Italia».

«Come frutto di questa salutare reazione degli studi geografici noi dobbiamo segnalare la pubblicazione della nuova «Rivista Geografica Italiana» che fondata l'anno decorso dal prof. Pasanisi di Roma, riappare ora sotto nuova e migliorata veste e sotto il patrocinio, di un nome che coll'universale consenso presiede e dirige oggi il movimento geografico in Italia: intendiamo dire il prof. G. Marinelli del nostro Istituto Superiore».

«La nuova «Rivista» accolta già con molto favore come quella che soddisfa, e va ad un bisogno veramente sentito è destinata in generale alle persone colte che desiderano accrescere il patrimonio del loro sapere geografico in generale e che vogliono imparare meglio a conoscere questa nostra Italia, di cui tutti vantano la bellezza, ma che all'incontro, così poco conoscono».

«È destinata in special modo agli insegnanti, ai quali offrirà mezzo di completare la loro istruzione geografica, che, data l'ordinamento attuale dell'insegnamento in Italia, è pur troppo e non per loro colpa quasi in tutti manchevole».

LA SALMA DI KOSSUTH  
passerà per Udine

Il Piccolo di Trieste nel suo numero di ieri pubblicava il seguente telegramma: « Trieste 20. — Il pivoscato Villani partito da Vienna per Venezia, per accogliere a bordo la salma di Kossuth, ha ricevuto a Venezia un contrordine, essendo stato deciso che le spoglie del grande patriota ungherese saranno restituite in patria per la via di Pragerhof. »

La salma del grande patriota magiaro passerà dunque domani per la nostra Stazione.

Abbiamo assunto in proposito informazioni e possiamo annunciarvi che un trono speciale della rappresentanza del Parlamento ungherese ed altre rappresentanze e deputazioni, passerà domani alle ore 6, e il treno colla salma di Kossuth, quella della moglie e della figlia del dittatore, ora esumate a Genova, passerà alle ore 14.30 (2.30 pom.). Con questo treno viaggeranno pure i figli di Kossuth, che accompagnano le salme a Budapest. I due treni si fonderanno poi a Pragerhof, e arriveranno venerdì mattina a Budapest.

Abbiamo scritto ieri che, verificandosi l'eventualità del passaggio per la nostra Stazione della salma dell'illustre ungherese, Udine liberale saprebbe dimostrare i suoi sentimenti di simpatia per la nazione amica, e di rispetto per la memoria del grande esule, che fu l'apostolo e il guerriero della libertà del magiari.

Ora il fatto si verifica, e noi non dubitiamo che i cittadini udinesi sapranno compiere in questa occasione un atto di gentile solidarietà verso i fratelli ungheresi, recandosi alla Stazione a rendere omaggio alla salma del loro eroe, nel momento che sta per lasciare il libero paese d'Italia.

Spetta al Municipio e alle Associazioni cittadine di promuovere questa affettuosa e doverosa dimostrazione.

Dopo scritte queste righe abbiamo saputo che il Municipio pubblicherà un manifesto invitante i cittadini a recarsi domani alle 14.30 alla Stazione, e che si recherà a deporre, una corona sul feretro di Kossuth. Anche le Associazioni liberali cittadine saranno rappresentate alla Stazione.

NIENTE DI NUOVO

Abbiamo chiesto questa mattina all'Ufficio di P. S. se c'erano novità riguardo agli arrestati di domenica per le bancarelle false, e ci fu risposto che c'era niente di nuovo.

Il fatto nella sua sostanza è quale noi l'abbiamo narrato ieri, e vi si possono aggiungere frasi e contorni di fantasia quanti se ne vogliono, ma non c'è niente di più di quanto noi abbiamo detto.

Ministro di passaggio. Col treno diretto di ieri sera, proveniente da Venezia, è passato per la nostra Stazione il conte Wicht James, ministro di agricoltura, industria e commercio del Belgio.

Il comm. Priuli che accettò di rappresentare la nostra Società dei Reduci ai funerali di Kossuth, non appartiene alla Presidenza della Società dei Reduci di Torino, come ieri scrivevamo per errore.

Attentato contro un treno. Telegramma da Venezia in data di ieri sera al Resto del Carlino:

« Il treno n. 5 proveniente da Vienna, nel tratto di linea da Udine a Venezia, venne preso a sassate da alcuni individui che stavano da un lato del binario; essi inoltre spararono un colpo di rivoltella.

Il proiettile perforò il cristallo di una vettura Pullman, senza arrecare tuttavia alcun infortunio. »

Tina Di Lorenzo a Trieste. Al critico del Mattino non è piaciuta la Tina Di Lorenzo nella Pamela nobile, commedia colla quale la Compagnia Pasta-Di Lorenzo andò in scena al « Comunale » di quella città. Dopo aver notato in che l'attrice abbia mancato, secondo lui, nella interpretazione del personaggio goldoniano, soggiunge però:

« Certamente, sarebbe soverchia presunzione il dar un giudizio definitivo sur un'attrice che si vede in due parti come la succennate (Pamela e Cipriana nel Divorziamo!). Non lo farà. Bensì constaterà questo: che la signorina Tina è un temperamento artistico, innega-

to. E già una buona attrice, ma non è matura, ciò che comprende facilmente quando nel dicono che ha soltanto 22 anni.

« Ha tutte le qualità che condizionano il successo: intelligenza, figura, bellezza, voce.

« Ha tutti i difetti artistici dei fanciulli minore, del temperamento vigorosi e precoci, che non conoscono ancora la tortura dell'autocritica, ed hanno quella beata sicurezza di sé che spinge a fare tutto da sé. »

Al medesimo critico piacque invece la Tina Di Lorenzo nel Divorziamo! Dice che fu una Cipriana « eccellente dal lato estetico, svistata un pochino nel concetto originale. »

Del resto della Compagnia dice che è « un complesso ottimo. »

Il critico del Piccolo, così parla della bellissima e brevissima artista nella parte di Cipriana:

« Come avevamo preveduto, l'impeto che si era intravisto fin dalla prima rappresentazione della signorina Di Lorenzo, si è affermato splendidamente in una parte di maggior rilievo: nella parte leggiera, trillante, spumeggiante come un calice di champagne, di Cipriana De Prunelles nel Facciamo divorzio! lessera la diffidenza del pubblico fu disarmata: la vezzosissima attrice ne ha conquistato interamente il favore, e non merca la sola bellezza fisica; ma anche a merito della sua finezza, della sua intelligenza. A questi meriti ne va aggiunto uno ancora: quello della originalità. Ci era ancor fresco alla mente il ricordo di Eleonora Duse, in quella parte. Ebbene, nella signorina Di Lorenzo, nessuna scimmigliatura, nessun portarsi le mani alla nuca, né guardarsi le unghie, né sedersi sugli spigoli delle poltrone; nessuno di quei disegnamenti inopportuni e ridicoli, che formano ormai l'arsenale di ripiego di molte prime attrici... »

Entrambi i giornali notano che il teatro era affollato, così domenica come lunedì, e, parlando della seconda rappresentazione, il Piccolo dice:

« La signorina Di Lorenzo, ch'ebbe l'onore di salutare al suo presentarsi sulla scena, fu poi ripetutamente acclamata nel corso della recita e risaltata più volte alla fine degli atti. »

Teatro Minerva. Ieri sera un discreto pubblico è intervenuto alla rappresentazione della Campana di Corneville, ed i principali esecutori vennero più volte applauditi.

— Questa sera la Gran via, condotta dagli atti I e III delle Campana di Corneville.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO.

La vaccinazione gratuita di primavera praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, mentre si avvertono per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle autorità, né ricevuto nei collegi e stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori surricordati, nonché di qualunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14, 15 e 16 del nuovo regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1° gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto: primariamente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avviene la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. I bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vaiolo;

2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Art. 16. Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private o agli esami ufficiali o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine, od opifici industriali di qualunque natura, se, avendo oltrepassato l'anno 11° di

età, non presenterà un certificato autentico dell'autorità comunale di aver subita una vaccinazione in data non anteriore dall'8° anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officine, o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 12 anni, sono tenuti all'osservanza di questa disposizione, come pure all'osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10° e l'11° anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Essi dovranno ad ogni richiesta dell'autorità rendere ostensibili i cartelli delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Dal Municipio di Udine, il 20 marzo 1891.

Il Sindaco ELIO MORPURGO

Giorni e luoghi per la vaccinazione.

D'Agostini dott. Clodoveo, parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo, il giorno 6 e 11 aprile nella canonica della B. V. del Carmine, e 7 o 12 nelle scuole della B. V. delle Grazie, alle ore 2 pom.

Marengo dott. Giuseppe, parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e S. Nicolò (parte interna), il giorno 4, 5, 11 e 12 detto, nella casa di sua abitazione via Giovanni d'Udine n. 11, alle ore 2 pom.

Rinaldi dott. Giovanni, parrocchie di S. Giorgio (parte interna), S. Giacomo e Duomo, il giorno 4, 5, 11 e 12 detto, nella casa di sua abitazione via Ginnasio n. 6, alle ore 2 pom.

Caparini dott. Antonio, Cussignacco, Baldassera, Gervasutta, Molini di Cussignacco, e Laipacco, il giorno 5 e 12 detto, nella scuola di Cussignacco, Casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor, 4 e 11 nella casa di sua abitazione via Villalta n. 21, alle ore 2 pom.

Chiarottini dott. Ugo, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo a Vat, il giorno 4 a 12 detto, nella scuola di Paderno; Rizzi, 5 e 11 ai Rizzi; Godia, S. Bernardo e Belvars, 6 e 13 a Godia, alle ore 10 ant.; S. Gottardo, Pianis, suburbio Gemona e Auton Lazzaro Moro, 7 e 14 nella casa di sua abitazione via Brenari n. 27, a mezzogiorno.

Marzulli avv. dott. Carlo, nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì del mese di aprile, dalle ore 10 alle 11 ant.

Una spilla d'oro perduta. Ieri fu perduta una spilla d'oro con diamante. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'Amministrazione del nostro giornale, che riceverà competente mancia.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto Angelo Rumignani ringrazia, dal più profondo del cuore, tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare i funerali del defunto accompagnandolo la salma all'ultima dimora.

Orfanotrofo Tomadini. Il signor Don Antonio Rigo, in morte di De Agostini Giov. Batt., padre di Luigi, ha offerto agli orfanelli Tomadini lire 1. La Direzione dell'Istituto riconoscente ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Lucci Pasqua: Lanfrè Stefano lire 1, Montagnaco Sebastiano lire 1, Rumignani Angelo: Montegnaco Sebastiano lire 1, di De Agostini Giov. Batt.: Barabba Pietro lire 1.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pugliari, che trovasi in tutte le farmacie.

Table with meteorological observations: Osservazioni meteorologiche, Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Columns for date, time, temperature, etc.

TIPOGRAFIA DA VENDERE In Provincia è una Tipografia completa da vendere, a condizioni vantaggiosissime Per informazioni rivolgersi al signor Asquini Arduino, in Udine.

CORTE D'ASSISE  
L'omicidio di Salt

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori Dottori Brugolin e Goggolini.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Causa in confronto di Giovanni Pascolini, Giuseppe Pascolini, Giuseppe Rossi e Caterina Fabbro, il primo imputato di omicidio premeditato in persona di Francesco Cecutti, già assessore del Comune di Povoletto ed abitante a Salt, e annunciate lesioni in persona di Giacomo Spizzo; il secondo di subornazione di testimoni; il terzo di complicità nell'omicidio del Cecutti e la quarta di falsa testimonianza.

Difensori: del Giovanni e Giuseppe Pascolini gli avvocati Mario Bertacchi ed Umberto Caratti, del Giuseppe Rossi l'avvocato Vittorio Gosetti, e della Fabbro l'avvocato Giovanni Levi.

Nella gabbia stanno il Giovanni Pascolini ed il Giuseppe Rossi; in libertà provvisoria e quindi fuori della gabbia sono il Giuseppe Pascolini e la Rosa Fabbro.

Il giurato dott. Lorenzo Sabbadini, non comparso e legalmente citato, viene dalla Corte condannato alla multa di lire cento.

L'atto d'accusa dice che il Rossi è imputato del delitto previsto dagli articoli 643, 364, 368.2 C. P. per avere nella sera del 20 ottobre 1891 in Salt di Povoletto, facilitata l'esecuzione dell'omicidio premeditato commesso in detta sera da Giovanni Pascolini a danno di Cecutti Francesco prestandogli assistenza prima e durante il fatto; il Giuseppe Pascolini del delitto previsto dall'art. 218 C. P. per avere nel marzo 1893 e precisamente tre o quattro giorni prima del 29 detto mese, giorno in cui cominciò alle Assise di Udine il processo per omicidio premeditato contro il figlio Pascolini Giovanni, nella strada presso Vat, tentato di subornare Guzzi Giovanni Battista con minaccia per indurlo a deporre contro verità in favore del suddetto suo figlio nella causa avanti indicata; la Fabbro del delitto previsto dall'art. 214 C. P. per avere, deponendo come testimone giuramentato innanzi alle Assise di Udine nel 31 marzo 1893 nel procedimento penale per il delitto indicato, negato, a favore del giudicabile, la verità.

(Il giurato dott. Lorenzo Sabbadini si presenta, e la Corte sopra proposta: del P. M. revoca l'ordinanza che gli aveva inferto la multa).

Svolgendosi davanti la Corte d'Assise di U. U. il dibattimento fu confrontato di Giovanni Pascolini figlio di Giuseppe, per duplice titolo di mancato ferito a danno di Giacomo Spizzo e di omicidio premeditato commesso in Salt di Povoletto nella sera del 21 ottobre in persona di Cecutti Francesco, dibattimento al quale erano chiamati e furono sentiti in qualità di testimoni i prenotati Rossi Giuseppe e Fabbro Caterina detta Fabris, sorsero contro di costoro urgenti indizi di falsa testimonianza fatta a favore dell'imputato, motivo questo per cui venne ordinato in loro confronto il relativo procedimento col rinvio della causa a tempo indeterminato.

Da questa nuova istruzione emersero gravi ed urgenti indizi che il Rossi premeditò ha concorso nell'omicidio del ridotto Cecutti, facilitandone l'esecuzione e prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto, e che il Pascolini Giuseppe, padre al soprannominato, si sia reso contabile di tentata subornazione di testi chiamati a deporre nella causa contro il figlio suo, donde l'Istruttoria venne estesa anche a questi nuovi fatti sopra richiesta del procuratore generale fatta al giudice istruttore, mentre il procedimento contro la Fabris era stato dalla Corte d'Assise delegato ad uno dei suoi giudici.

Nei riguardi del Rossi Giuseppe, (lasciando da parte la falsa testimonianza della quale risulta largamente stabilita la prova) potentissimi indizi sorgono contro di lui in ordine al suo concorso nel suicidio omicidio, indizi che si compendiano nella sua associazione, nella sera ed ora del fatto, al Pascolini Giovanni, fratello della sua fidanzata, e nella sua presenza con lui nelle vicinanze del luogo del fatto stesso, sulle quali circostanze depongono specialmente Cecutti Pietro, Pascolini Romano e Fabbro Maria; nella scienza che si aveva in casa di esso Rossi di quanto doveva succedere in quella sera, come si evince dalle parole uscite di bocca alla sorella sua Margherita Rossi, riportate da Cecutti Caterina, Giolitti Ermenegildo, Treppo Giovanni, Colavizza Antonio, Degano Antonio, Fabbro

Pietro, e da altri ancora; nelle ammentate da esso Rossi avute da parecchi testimoni relativamente alle pretese sue versazioni di quella sera; nonché sugli incontri fatti col Pascolini medesimo, circostanza tutte che, congiunte al risultato ottenuto a suo carico nel procedimento per falsa testimonianza, con riguardo anche all'interesse da lui spiegato, costituiscono un tal complesso di cose che non può lasciar verun dubbio che esse sia realmente concorse nel modo succennato nell'omicidio del Cecutti.

Questi indizi sono maggiormente aggravati dal contegno assunto dal Rossi stesso nel suo interrogatorio del 5 gennaio ultimo, sostenuto a seguito del mandato di cattura contro di lui spiccato per questo titolo, nel quale pretende di aver smarrita la memoria di quanto fece nella sera del fatto, chiudendosi così in un silenzio eloquente.

In seguito alla nuova imputazione del Rossi di complicità nell'omicidio di cui sopra, viene a mancare a di lui riguardo quella di falsa testimonianza.

Relativamente al Pascolini Giuseppe, il fatto ascrittogli, come esposto nel capo di imputazione, risulta accertato dal concordato depono di Cozzi Giov. Battista e Gandotti Sebastiano, i quali affermano che il contegno da lui tenuto in quella circostanza ed il tuono delle parole usate, erano veramente minacciosi, ond'essi ne rimasero seriamente impressionati anche in riflesso ai suoi precedenti, che lo dipingono per uomo violento e capace di tristi azioni, e non importa se l'intenzione non sortì il suo effetto, se trattasi di tentativo di subornazione.

Per quanto riflette la Caterina Fabbro dalla istruttoria contro di lei assunta, risultò stabilita pel depono di Cangiarli Santa in Fabbro, della di costui figlia Laura Fabbro e di Mauro Lucia in Pittini, come essa imputata nel giorno successivo all'assassinio del Cecutti, ebbe loro a dichiarare che la sera precedente, subito dopo l'esplosione del colpo da cui il Cecutti fu ucciso, entrò nella sua abitazione l'accusato Pascolini Giovanni tutto sconcorato e contrattato (sberleffi), e siccome essa negò davanti alla Corte di aver fatta queste dichiarazioni, così resta assodato dalla succennata deposizione, che essa ha negato un fatto vero onde favorir il giudicabile, col quale risulta che in addietro, essa abbia mantenuto relazione ammosa.

Giovanni Pascolini, d'anni 25, nato e domiciliato in Salt di Povoletto, contadino, incensurato, detenuto dall'8 agosto 1892, è imputato:

1) di avere in una sera non precisata, or son circa due anni, sulla pubblica strada tra Salt e Orions, senza il fine di uccidere, esplosa un'arma da fuoco carica di minuti proiettili contro Spizzo Giacomo di Giovanni, che rimase illeso per circostanze indipendenti dalla volontà dell'imputato, il quale compì tutto ciò che era necessario per cagionar danno nel corpo alla Spizzo;

2) di avere la sera del 20 ottobre 1891 in Salt di Povoletto, a fine di uccidere, esplosa un'arma da fuoco contro Cecutti Francesco la Antonio, cagionandogli lesioni che furono causa unica della morte del Cecutti medesimo, avvenuta circa le ore 6 ant. del 21 ottobre 1891; colla aggravante della premeditazione.

Ecco il compendio dei fatti desunti dalla lettura degli atti d'accusa.

La sera 20 ottobre 1891 alle ore 8, in Salt, mentre Francesco Cecutti stava chiudendo il portone di casa, egli fu esplosa un colpo d'arma da fuoco a breve distanza, cagionandogli lesioni che furono causa della di lui morte, avvenuta verso le 6 ant. del 21 detto mese.

Istruitosi il procedimento a carico di certo Clemente Pittini, la Camera di Consiglio dichiarò non luogo a procedere per insufficienza di indizi, rilevando però nell'ordinanza 31 dicembre 1891 che risultava accertato l'alibi in favore dell'imputato.

Nel marzo 1892, in seguito ad una anonima, si riaperse l'istruttoria in confronto di Giovanni Pascolini. A carico di costui erano sorti sospetti anche nel corso della prima istruttoria e precisamente: l'animosità della di lui famiglia contro l'interfetto per denuncia penale pel titolo di furto campestre, dal Cecutti Francesco firmata contro il padre del Giovanni, e per la quale venne anche condannato dal pretore di Cividale; perchè erasi accertato aver egli posseduto, in tempo precursissimo al fatto, delle palle di piombo d'arma da fuoco, e dall'essersi constatato nel cadavere del Cecutti dei proiettili di piombo formati con palle di piombo tagliate; il contegno dell'imputato stesso dopo il fatto; la vicinanza delle abitazioni dell'ucciso e del Pascolini, e la mancanza nella frazione di Salt di altre persone

che coll'ucciso avessero ragioni di inimizia.

La nuova istruttoria poi stabilì anche che pochi minuti dopo esplose il colpo di veduto il Pascolini tutto contrattato, ed udito dire: « I deva aver copà Checo ».

In data sera, appena commesso il fatto, fu visto un individuo provenire correndo in direzione per la quale si può accedere alla casa dell'interfatto, e dove questo restò ucciso, ed intrudersi in via nella quale vi è soltanto la casa della famiglia Pascolini.

Inoltre pochi giorni prima del fatto fu inteso l'imputato preferire le parole seguenti: rivolto al padre suo, che si lagava bestemmiando della, querela fattagli dal Cocutti: « No sta ciucard tant, si fas e si las ».

Altre circostanze stanno a carico del Pascolini. Egli però nega i fatti attribuitigli, e quanto all'omicidio del Cocutti vorrebbe stabilire l'attid con la testimonianza di certo Giuseppe Rossi, di lui cuzzino e fidanzato ed una di lui sorella; il qual Rossi attesta come la sera del fatto, dalle ore 7 in poi, il Pascolini non ebbe a muoversi di casa sua.

Però contro tale affermazione stanno i testi: Maria Serafini, Anna Serafini e Amabile Flebas, che accertano come, pochi minuti prima della esplosione che uccise il Cocutti, il Pascolini entrò un momento in casa loro in cerca del padre.

Di più il detto teste riesce sospetto anche perchè il testimone Cocutti Pietro detto Paulis da lui stesso introdotto stabilisce le circostanze che egli ed il Pascolini uscirono in detta sera di casa in seguito alle grida che udirono nella strada e di avere da lui saputo dall'uccisione, del Cocutti, tale teste ebbe a smentirlo.

E che la voce pubblica si avesse fin dai primi momenti espressa a carico del Pascolini, lo prova anche la circostanza narrata dalla teste Della Negra Maria di avere cioè saputo da una donna, che non seppe indicare, come il Pascolini, sia stato l'autore dell'omicidio del Cocutti.

Altro fatto s'impunta al Pascolini, e cioè che or sono due anni egli avrebbe esplose un colpo d'arma da fuoco contro certo Giacomo Spizzo, il quale, interrogato, ammise il fatto dichiarando che i pallini gli perforarono un fazzoletto di lana che portava intorno al collo, senza arrecargli alcun danno, e di non aver fatta alcuna querela per essersi rappacificato col Pascolini.

Anche questo fatto è negato dall'imputato.

Segue l'interrogatorio degli accusati: Pascolini Giovanni.

Ad analoghe domande del Presidente risponde che era in buone relazioni col Francesco Cocutti; non sapeva che egli avesse fatta la denuncia contro suo padre per il furto campestre. Nella sera del fatto, venne verso le 7 e un quarto in casa sua il Rossi Giuseppe che amareggiava colla sorella; cantarono delle canzoni, poi sortirono fuori a cantare; ancora, e sentirono a gridare: oh Dio, oh Dio, ma non sentirono il colpo. Non sa precisamente ma gli pare che stette in casa dalle 7 e un quarto alle 8 circa. Domandarono alla gente che era fuori, cosa erano quei gridi, e gli risposero che era stato tirato un colpo di fucile al Cocutti Francesco. Andarono a vedere anche loro, in casa del ferito; e lo videro in camera seduto, che si soffiava il naso; egli disse che andassero via, che non facessero confusione, ed allora andò nei fatti suoi. Dopo tornò a casa e si recò a dormire. Non ricorda che suo padre in campagna discorresse del Cocutti; ammette di aver detto si fas e si las nel senso che facesse il suo lavoro e non perdesse tempo.

Non sa che esistessero partiti o partite; sa soltanto che erano questioni per i beni comunali a Povoletto.

Non sa nulla dello Spizzo e dice: Se l'avessi copà magari venti scioppettade, mi no so gnente.

Conchiudè dichiarandosi affatto innocente di quanto lo si incolpa.

Rossi Giuseppe

cugino del Giovanni Pascolini e fidanzato di sua sorella Regina, andava in casa a far l'amore.

Nella sera del fatto andò ivi verso le 7 e sa ciò perchè avevano suonato poco prima all'orologio del paese.

Trovò Giovanni, sua madre e la sorella Regina. Restarono lì sempre, e mentre le donne lavoravano, Giovanni leggeva, una canzone che poi cantarono insieme. Poco dopo uscirono a cantare, come è uso nei villaggi. Non sentirono il colpo; usciti appena sulla porta sentirono gridare oh Dio, oh Dio. Dichiarò che fu sempre col Giovanni o andarono assieme a vedere cosa fosse. Egli domandò al Cocutti Pietro cosa era.

Il Cocutti rispose che era stato espulso un colpo di fucile contro il Jo-

ronis (Francesco Cocutti). Andarono alla sua abitazione e nella stanza al primo piano o era il ferito seduto sopra una sedia, che si soffiava il naso. Ma i presenti non lo lasciarono entrare; si sperava che non fosse stato tanto male. Dicesero, ma egli lasciò il Pascolini con certo Gialotti, col quale aveva diviso recarsi in cerca del medico.

L'imputato tornò dalla morosa. Dice che il Cocutti assessore e giudice conciliatore era un buon uomo, e con esso aveva rapporti ottimi. Tutti, anche i buoni, hanno i loro nemici. (Savia la risposta, dice il Presidente).

Non sa di dissapori che avesse l'ucciso colla famiglia del Pascolini; egli si occupava soltanto della fidanzata. E soggiunge: Non sta credere a me, io in vita mia sono stato un livello. Chiudè dicendo che non ha nulla a rimproverarsi.

Sopra domanda del presidente ripete che il Giovanni non si mosse di casa mai. Dalle sette alle 8 fu sempre in sua compagnia.

Ad analoga domanda risponde che non fu mai a caccia in vita sua e non ha pratica di fucili. Mi, signor Presidente, son innocente.

Due giorni prima sentì a dire dalla sua sorella Margherita di 14 o 15 anni, che dovevano scovazzare la gamba al Jeronis (Cocutti). Non diede importanza a queste parole.

Prima di andare dal Pascolini, Gialotti Ermenegildo in casa sua gli disse se non andava a trovare la morosa: orano circa le sette.

Checo Jeronis fu con altro uomo fidato ad occuparsi nelle divisioni di casa; tutti furono contenti della sua opera. Ricorrevano a lui perchè persona di fiducia ed amico di casa.

Pres. Ma sono quattro testimoni che dicono che Giovanni Pascolini fu fuori di casa alle 7 e mezza: come va dunque? Imp. Sono padroni di dire quello che vogliono; io dico quello che so.

Pres. Anche Pascolini dice di essere stato fuori ed in casa Serafini a domandare del padre per l'affare del majale di Gomello.

Imp. Può darsi che sia stato prima del mio arrivo in casa sua; e potrebbero sbagliarsi i Serafini sull'ora della venuta del Pascolini in casa loro.

Pres. Come va che nella deposizione del 5 gennaio avete detto di aver perduto la memoria? Imp. Il giudice voleva farmi dire ciò che non era vero, ed io allora non vobbi dire più nulla: mi rifiutai di deporre dicendo che aveva perduto la memoria.

Il presidente spiega all'imputato cosa depose l'altro imputato Giovanni Pascolini.

Pascolini Giuseppe.

Era amico dell'assassinato. Fu consigliere comunale, ma nelle ultime elezioni fu dimenticato.

A Povoletto ci fu una questione per i beni comunali. L'imputato ebbe in affitto lo stalcio del fieno in vicinanza alle ghaie del Torre. Tagliò anche i vimini perchè li aveva acquistati; non sa che perciò la guardia abbia fatto rapporto. Pregò Jeronis che non fosse dato corso al verbale e questi gli promise di farlo; in seguito fu assolto dall'accusa.

Non è vero che l'imputato sia stato alle 3 e mezza di notte dal segretario Cozzi per farsi fare un certificato con brutte maniere; invece fu alle 8 del mattino, perchè alle 8 doveva essere alla Pretura di Cividale.

Si legge la denuncia per il furto campestre firmata dalla guardia sulla attestazione di Leonardo Cocutti, che fu pazzo, e vistata dall'assessore Francesco Cocutti.

L'imputato dice che al Cozzi segretario disse di essere dispiaciuto che egli abbia dato al dibattimento sul conto suo informazioni cattive; disse che in ogni modo suo figlio sortirà nella festa di Pasqua. Il segretario impaurito si lasciò scappare le pretese minacce, per cui è infondata l'accusa che gli si fa di aver subornato testimoni.

Lo Spizzo Giacomo gli dichiarò che fu costretto dal giudice istruttore ad accusare della scioppettata tiratagli il figlio Giovanni.

Fabbro Caterina.

Pres. Siete sotto processo per una sola parola: il famoso sberleffi? Imp. Nossignor.

Pres. Le testimoni Laura e Santa Cengarle e Mauro Lucia dicono che voi avete detto ad esse che il Giovanni dopo l'omicidio venne in casa vostra tutto sberleffi.

Imp. Nossignor.

Pres. Avovate qualche tenerezza per Giovanni Pascolini? Non era vostro amante? Imp. Nossignor: era mio moroso come tutti gli altri coi quali parlava.

Pres. Ma e quelle tre donne che dichiarano di aver sentito da voi il racconto? Imp. Il Giovanni non fu neanche in

casa mia; le altre sono padrone di dire ciò che vogliono.

Insieme a negare di aver fatto a quelle donno il racconto suddetto; non sa perchè esse lo asseriscono.

Essendo finito l'interrogatorio degli imputati, il Presidente leva l'udienza.

La tragedia alla zecca di Roma

Il Direttore ed il Segretario feriti per vendetta Il suicidio del feritore.

Certo Pasquale Geppetti, d'anni 50, ex carabinieri, padre di numerosa prole, era addetto alla regia Zecca come usciero.

Parè che la sua condotta desse luogo a lagnanze di parte del direttore cav. Sacerdote Israele.

Dicesi che ieri l'altro questi gli avesse inflitta una sospensione; altri dice che il Geppetti fosse stato avvisato che sarebbe stato licenziato per riduzione del personale.

Jeri a mezzogiorno il Geppetti si presentò nella camera del direttore chiedendogli di parlare; il direttore disse che tornasse in altro momento essendo occupato.

Il Geppetti per tutta risposta estrasse un revolver e sparò a bruciapelo contro il Sacerdote, il quale benchè ferito alla gola, reagì gridando e tentando di prendere il feritore. Accorse il segretario cav. Biacchi il quale stanciato sopra il Geppetti, ma questi estratto un coltello feriva il Biacchi alla schiena. Al grave trabusto accorsero anche gli operai della zecca, sentendo avvicinarsi i quali, il Geppetti si sparò una revolverata al capo restando subito cadavere.

Intervenuti gli agenti i due feriti furono trasportati all'ospedale di Santo Spirito ove furono dichiarati in grave stato ma senza pericolo di morte.

Infatti nella sera essi poterono essere trasportati ai loro domicili; ove vennero visitati da numerosi amici e colleghi fra cui il direttore generale del tesoro Stringher da cui dipende la zecca.

Il Sacerdote è nativo di Moncalvo (Piemonte) e il cav. Biacchi è nativo di Catanzaro.

Tra gli antropofaghi

Come vien venduto uno schiavo.

Una lettera di monsignor Augouard al cardinale Ledochowsky, prefetto di Propaganda, narra che il padre Allaire ha visitato nel settembre scorso, i villaggi della riva destra dell'Oubanghi, constatando che presso quei popoli l'antropofagia raggiunge un grado spaventevole.

Si conducono gli schiavi sul mercato e colui che non può offrirsi il lusso d'uno schiavo intero, si accontenta di comperare un membro che sceglie a suo piacere.

Se sceglie un braccio, il cliente segna una marca speciale longitudinalmente con una specie di lapis bianco, e il proprietario aspetta che si presenti un compratore per l'altro braccio.

Così, a poco a poco, tutti i pezzi dello schiavo sono venduti. Allora al disgraziato vien tagliata la testa, e quindi ognuno dei compratori ritira la parte che ha comperato, e se la mangia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Parlamento non sarà prorogato Roma 27 — È insussistente la voce che il Parlamento possa prorogarsi fino al 15 aprile. Quantunque nulla ci sia d'iscritto all'ordine del giorno della Camera, essa comincerà i suoi lavori il 2 aprile.

Elezioni politiche

Collegio di Porto Maurizio: proclamato eletto Pisani. Quarto Collegio di Palermo: eletto Bonanni.

Contro gli anarchici

Lo Standard ha da Berlino: « La Germania prenderebbe l'iniziativa per provvedimenti internazionali contro gli anarchici ».

Tord-Tripe

Infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta balsa e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pezzo presso l'Ufficio Annonzi del giornale « Il Friuli ».

Bollettino della Borsa

Table with financial data for Udine, 28 marzo 1894. Columns include various stocks and bonds like Ital. 5%, Obbligazioni Asse Eccles., Ferrovie d'Italia, etc.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

CARTE DA TAPPEZZERIA

Premiati Stabilimenti del Fibreno Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con recapito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Murcatorocchio.

Superfosfato di Calce Inglese.

Garantito il 20 per cento di Fosfato di Calce tutto solubile nell'acqua, mantenendo così la qualità superlativa, ormai tanto nota e che non teme rivali con qualsiasi altra importazione.

C. BURGHART RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p. Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da partire sotto la tettoia.)

GRASSI E CORBELLI MANIFATTURE - SARTORIA Confazioni Moda - Paltocarie - Impermeabili - Specialità Via Paolo Canciani e Rialto - UDINE - Rimpetto al negozio Volpe Assortimento stoffe estere e nazionali

ORARIO FERROVIARIO

Table with train schedules for various routes including Udine, Trieste, and Venezia. Columns include Partenze, Arrivi, and specific train numbers.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE EDINE - SAN DANIELE

Table with tram schedules between Udine and San Daniele.

DEPOSITO BIRRA DI GRAZ IN CIVIDALE

I sottoscritti si pregiano annunziare di avere in quest'anno assunto il Deposito e la rappresentanza per Cividale e suo distretto della rinomatissima e più volte premiata BIRRA DI STEINFELD del fratelli Reininghaus di Graz.

Ricciolina Vera arricciatrice del capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze. Nuova ricomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura.

VERNICE INSTANTANEA Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# Pillole di Catramina

BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissimi notabili Medici contro le

## TOSSI ed i CATARRI

della via respiratoria ed orinale

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Proprietari A. BERTELLI & C. Co. Milano - VENEZIA in TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

# CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

## L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire 1.50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a lire 8.50 la bottiglia.

A Udine da Enrico Mason chinagliere, Fratelli Petrozzi parrucclieri, Francesco Minisci droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Bogauga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppa negozianta. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e Larise Fratelli. — A Tolmezzo da Chiassi farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE & C.** Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

# VERMOUTH al BAROLO

DI G. VALCARENGHI

PRIMARIE ONORIFICENZE.

ULTIME OTTENUTE.

Diploma d'Onore e Gran Croce all'Esposizione Internazionale di Monaco (Parigi) 1893;  
Diploma d'Onore Esposizione Mondiale di Chicago 1893;  
Medaglia d'Oro Esposizione Progresso Parigi 1893.

Spedisco elegante Cassetta con 12 Bottiglie da litro del suo rinomato Vermouth contro rimessa anticipata di Lire 24 — diretta alla Casa VALCARENGHI GIORDANO — Milano.

# VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano

ogni laboratorio chimico, via Spadari, 116

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusa vendita in Europa ed in America. Accusentisi la vendita del Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Ossigenato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Può nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela, nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e di sintonizzarli mediante un processo speciale ed un apparecchio di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene impiegata FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERBERAMB, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, vietando quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra fabbrica che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle infiammazioni, nei reumatismi d'ogni parte nel corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori, renali da colica nefritica, nelle malattie uterine, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrosi e reuma, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.80 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angeli, E. Corbelli, L. Bissolati, Farmacia alla Sirena e Filippazzi-Corbelli; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Treviso, Giuppon Carlo, Fratelli C. Sestoni; Venezia, Botteghe Graz, Grabovitz; Fiume, G. Produm, Jughel P.; Milano, Stabilimento C. Erbi, via Marsala, N. 3, e sua succursale, G. L. Via Vittorio Emanuele, N. 72, Casa Al Manzoni e comp., via Saja, N. 18; Roma, Via Prati, N. 93, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

# ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

**Serve per Toiletta** L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

**Dentifricio.** Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè nella sua qualità balsamica fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

**Profumo da Camere** Per dare alla Camera un distinto profumo si spruzza (da) l'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

**Serve per la Testa** Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come lozione per la Testa, che toglie la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, ritardando un delicato profumo per tutto il giorno.

**Dolori** Per le Essenze eteriche che contengono i principi odorati, l'Acqua Colonia Orientale può combattere il Mal di Capo e le Nostalgie, come pare si può constatare, quando si soffre dolori di natura di gotta, di stitichezza, ecc. con Acqua Colonia Orientale, le parti dolorose.

**Presevativo di Malattie** Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene inalare bene la bocca con l'Acqua Colonia Orientale, o con Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5.00. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed eleggere la firm. GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia.

**PROFUMO ORIENTALE**  
Essenza concentrata di recente nobilita  
Vendesi in flaconi da Lire 3, 5 e 6.

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chinaglierie, Drogherie, Farmacie, ecc., e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banca di Napoli) e nelle sue tre succursali, Dall'Unione Cooperativa, Luigi Staffini, V. Saporiti, ecc.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

# FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomacico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? VOLETE LA SALUTE??

F. Bislari - Milano

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da coloriti medico riconosciuta e dichiarata LA REGINA delle ACQUE da TAVOLA

Esposizione Mondiale Colombiana Chicago, 28/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per uso comune.

Dott. Otto N. Witt Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino. Visto il R. Commissario Generale UNGARO

Prop. Sig. F. Bislari. Milano, 16/11/89. Sullo stesso per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandare una parola d'onore per il suo FERRO-CHINA liquore, eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente, nelle malattie, nelle debolezze nervose, ecc. ecc. molto bene. Finora del mio studio nelle digestioni risultate ed indico lo trovo giovosissimo nelle convalescenze, da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche. Dott. Saggiolo comm. Carlo Medico di S. M. R. Ro.

# EPILESSIA

14 medaglie alle prime Esposizioni

Di BOLOGNA

S. troiano, in Italia e fuori, nelle principali Farmacie. Si spedisce gratis il prospecto dei guastati.

# Acqua di Polanz

carbonica, litica, gassosa, antiepilettica, molto superiore alle Vichy e Güssingher.

CERTIFICATI Baccali, De Giovanni, Tatti, Saggiolo, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. BADDO - Udine** - Su burbio Villalta, Vigna Mangioli. Si vende nella Farmacia o Drogheria

# PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

— Via S. Antonio, 35 - PIACENZA (Emilia) - Via S. Antonio, 35 —

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: **TAVOLO MARGHERITA** per Giardino

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliere e gambe rappresentano una bellissima margherita, montata su elegante treppiede bronzato. Si prepara anche per salotto da visite, col piede dorato in oro fuso.

Prezzo del tavolo per giardino L. 30 - per salotto da visite L. 50

I prezzi si intendono franco stazione. Chiusa per imballaggio gratis.

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di **ERPICI HOWARD A CATENA** per praterie e frumenti, modificati recentemente nella chiusura dei gami, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione. — Prezzi da L. 20 a L. 50 secondo le dimensioni. Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.